



notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

giugno 2026 n. 540 anno 51°

INVITO AI PROSSIMI APPUNTAMENTI SOCIALI

Giovedì 18 giugno ATTENZIONE: ANTICIPATO A MERCOLEDÌ 17 GIUGNO

MONTE SPITZ, TONEZZA DEL CIMONE – GITA DEL GIOVEDÌ

Con partenza dal centro di Tonezza (m 977), si segue da Contrà Sella, località Pracca, il tracciato del Sentiero dei Tronconi, CAI 537. Si raggiunge quindi il Passo della Vena (m 1.534) ed infine la vetta dello Spitz (m 1.694). Si ritorna infine al punto di partenza per itinerario alternativo.

DISLIVELLO: 700 m TEMPI: ore 4 ½ ORARIO PARTENZA: h. 08:00

CAPOGITA: Piazza Maria Rosa cell. 3332743153

Domenica 21 giugno - ESCURSIONISMO E – URGENTISSIMA ISCRIZIONE

GITA ANNUALE DELLE ASSOCIAZIONI ALPINISTICHE VICENTINE - PALE DI SAN MARTINO

Organizza Neverocchia, proponendo tre itinerari di diversa durata (itinerari indicativi, soggetti a variazioni). Obbligatoria la prenotazione per riservare il posto in autobus.

Percorso A - Partenza da Malga Rolle 1900mt ore 9 circa per Laghetti e passo Colbricon, Malga Valcigolera, Malga Tognola, Forcella Scanaiol, lago di Calaita

Dislivello in salita 570mt dislivello in discesa 860 percorso di circa 17 km - punto più elevato 2100mt - punto di arrivo lago di Calaita 1600mt arrivo al Lago alle ore 15 circa

Percorso B - Partenza da Malga Rolle 1900mt ore 9 circa per Laghetti e passo Colbricon, Malga Valcigolera, San Martino - Dislivello in salita 200mt dislivello in discesa 630mt percorso di circa 10 km- punto più elevato 1960mt - punto di arrivo San Martino 1450 circa

Ritrovo Pulman Impianti cabinovia Tognola ore 13 partenza in pullman per il Lago di Calaita e arrivo al Lago.

Percorso C - Partenza da Malga Rolle 1900mt ore 9 circa laghetti e rifugio Colbricon e ritorno

Dislivello in salita 100mt dislivello in discesa 100mt percorso di circa 3,5km - punto più elevato 1900mt

Ritorno a Malga Rolle. Ritrovo Pulman ore 12 - partenza in pullman per San Martino e il Lago di Calaita e arrivo al Lago

Ristoro e merenda finale ore 15,30 circa al Lago di Calaita a cura di *NEVEROCCIA info:

ORARIO PARTENZA: ore 6 Ritrovo via Baden Powell Vicenza – circa 10 posti in bus per GM - il costo è 25,00€

CAPIGITA: Le escursioni saranno condotte da NeveRocchia.

Coordinamento per GM: Giorgio Bolcato tel. 335 7179350

Domenica 28 giugno

SENTIERO DEI PICCOLI MAESTRI, ALTOPIANO DI ASIAGO – ESCURSIONISMO E

Malga Fossetta (m. 1.660), è il punto di partenza di questo anello, e Cima Isidoro (m 1.912), è il punto di arrivo sul ciglio nord dell'altopiano di Asiago che dà a precipizio sulla Valsugana. Sono i luoghi dove il gruppo di studenti-partigiani, che vengono chiamati da Luigi Meneghello "I piccoli maestri", furono sorpresi dal rastrellamento tedesco del 4 giugno 1944.

L'itinerario si snoda lungo un sentiero di circa 13 km. DISLIVELLO: 600 m TEMPI: ore 5

ORARIO PARTENZA: h. 07:30 CAPOGITA: Lucia Savio tel. 347 7505583

Sabato 4 luglio - LAGO PISORNO, VALLE DEL VANOI – ESCURSIONISMO E

Partendo dal Lago di Calaita, l'itinerario segue un percorso ad anello attorno alle Cime Folga, d'Arzon e Scanaiol, passando attraverso vari specchi d'acqua tra cui il Lago Pisorno.

DISLIVELLO: 800 m TEMPI: ore 6 ½ ORARIO PARTENZA: h. 06:30

CAPOGITA: Ugo Simioni tel. 329 3870271

Sabato 18 e Domenica 19 luglio – ATTENZIONE - URGENTE L'ISCRIZIONE MONTE PERALBA E CRODA DEI LONGERIN – ESCURSIONISMO E/EE

Sabato: si arriva con le auto presso le sorgenti del Piave (m 1.800), da dove si sale per la via normale al M. Peralba (m 2.604). Al ritorno ci si ferma per il pernottamento al Rifugio Calvi (m 2.164).

Domenica: si scende velocemente alle sorgenti del Piave, da dove con l'auto ci si sposta al Rifugio Forcella Zovo (m 1.606), base per la salita alla Croda dei Longerin Sud (m 2.547).

In base alla disponibilità nei rifugi sarà possibile invertire i giorni di salita alle due cime, dormendo in questo caso al Rifugio Forcella Zovo.

DISLIVELLO: 800 m (sabato), 950 m (domenica) TEMPI: ore 6 (sabato) e ore 6 (domenica)


ORARIO PARTENZA: h. 06:30 (sabato) - CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326

RINNOVA IL BOLLINO SOCIALE 2026 - QUASI TUTTI I SOCI LO HANNO GIA' FATTO

Con soddisfazione possiamo anticipare i dati relativi al rinnovo del bollino GMVicenza. Fino ad ora i soci in regola con il rinnovo 2026 al sodalizio per il corrente anno sono 198, comprensivi delle nuove iscrizioni, e superando di più di dieci unità, il numero totale dei soci raggiunti nel 2025.


Per prestigio sezionale proponiamo ai soci di rinnovare, sia pur in ritardo, l'adesione alla Giovane Montagna.

Qui sotto ogni istruzione necessaria per farlo.



QUOTE SOCIALI 2026

RINNOVIAMO ENTRO E NON OLTRE LA FINE DI MARZO



Sono disponibili i bollini presso i consiglieri sezionali oppure si può fare bonifico bancario a cui seguirà la consegna del bollino a mezzo posta.

Le quote sociali per il 2026 non sono state aumentate e mantengono gli importi del 2025:

Soci Ordinari	30,00 €
Soci Aggregati Familiari (*)	15,00 €
Soci Ordinari Anziani (**)	25,00 €

(*) Aggregati famigliari: Soci che convivono con il Socio Ordinario
(**) Ord. Anziani: Soci che hanno compiuto gli 85 anni al 30 settembre dell'anno precedente: non avranno copertura assicurativa.

Abbonamento annuale, 2 numeri, alla rivista Le Alpi Venete: più € 6,50

GIOVANE MONTAGNA - SEZIONE DI VICENZA
IBAN: IT 84 Q 08590 11801 000081034047
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO
Causale: "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2026"

La quota associativa è annuale e dà diritto a:

- Polizza copertura infortuni durante le gite in calendario, compresi trasferimenti.
- Rivista di Vita Alpina, trimestrale (riservata ai soci ordinari)
- Notiziario sezionale "dai, tira...", digitale, mensile escluso agosto
- Libero accesso ai locali e alla biblioteca della sede sociale
- Libera partecipazione alle attività intersezionali e delle altre sezioni GM

Inoltre: dalla Direzione del Sito Internet Centrale di Giovane Montagna riceviamo regolari aggiornamenti sull'andamento del sito per quanto ci riguarda.

Per GM Vicenza, la sintesi relativa alla situazione del sito internet evidenzia con soddisfazione, che, alla data del 12/06/2026, la compilazione del calendario 2026 delle gite e degli eventi, comprensiva delle relative descrizioni, risulta completa e regolarmente aggiornata.

Particolarmente interessante è il dato di **utilizzo delle newsletter** riguardanti l'attività sezionale, diffuse tramite il Sito Centrale. **Dall'inizio dell'anno ne abbiamo inviate 28, delle quali 14 dedicate ai non soci.**

Accanto all'anagrafica dei soci di **GM Vicenza, che conta 190 iscritti**, è

presente, infatti, anche una banca dati riservata ai non soci che hanno volontariamente aderito alla ricezione delle newsletter della nostra sezione. Essa comprende il considerevole numero di **71 persone interessate alle attività proposte. Per quanto riguarda invece GMVICENZA NEWS whatsapp interessiamo costantemente 166 soci membri.**

La Giovane Montagna di Vicenza comunica nei seguenti modi:

NOTIZIARIO SEZIONALE DAI, TIRA... - digitale mensile

RIVISTA GIOVANE MONTAGNA - stampata e digitale quadrimestrale

GMVICENZA NEWS - whatsapp periodiche ai soci vicentini

NEWSLETTER SEZIONALI - e-mail periodiche ai soci vicentini e ai non soci iscritti alla news

NEWSLETTER NAZIONALI - e-mail periodiche a tutti i soci G.M.

FACEBOOK - Giovane Montagna Vicenza

TREKKING GM - gruppo whatsapp a intervento libero a disposizione dei soci vicentini iscritti

WHATSAPP OCCASIONALI DEI CAPOGITA - a gruppi creati in occasione di gite



Da più di due anni abbiamo legato alla testata del notiziario sezione il simbolo della solidarietà alle donne vittime di violenza. L'iniziativa si propone di esprimere un piccolo segno di grande importanza. Continueremo ad accompagnare questo simbolo a quello della Giovane Montagna anche per il 2026.

ATTIVITA' SVOLTA

ERRATA CORRIGE - DURANTE LA GITA IN UMBRIA DELL'APRILE SCORSO.

DOMENICA MATTINA DEL 19 APRILE I TURISTI SONO STATI A GUBBIO E NON A TODI

Di certo il testo non descrive **Todi**, ma **Gubbio**. I riferimenti alla **chiesa di San Francesco**, **piazza Quaranta Martiri**, **Logge dei Tiratori**, **Palazzo dei Consoli** e **Palazzo Ducale** appartengono infatti a Gubbio.

STESSA COSA SI PUÒ DIRE PER L'ESCURSIONE DI DOMENICA 19 EFFETTUATA SUL MONTE FOCE SOPRA GUBBIO E NON SOPRA TODI.

DOMENICA 3 MAGGIO - VALLI DI COMACCHIO IN BICI

Hai voluto la bicicletta? E mo' pedala!!

Tradizionale giro in bicicletta di primavera nelle valli di Comacchio passando per l'argine degli Angeli: 55km possono bastare?

Partiti da Vicenza in ventotto raggiungiamo Comacchio (Ferrara) da dove ha inizio il nostro "bel pedalare" tra argini, casoni, fiumi e laguna.

Non siamo soli, molti gruppi e singoli hanno avuto la nostra idea e così in tanti ci ritroviamo a pedalare in queste zone dove l'acqua e gli uccelli di mare e palude vivono ormai in simbiosi con l'uomo. Pronti, via dopo aver lasciato la strada asfaltata saliamo sull'argine, dopo qualche chilometro arriviamo a stazione foce dove ci fermiamo per raggrupparci e intravediamo il primo gruppo di fenicotteri





Riprendiamo la pedalata tra un canale a dx e le valli a sx, prossima fermata a Donna Bona una casa museo dove vivevano i pescatori. Qui troviamo nasse reti e quanto serviva al vivere quotidiano, dopo qualche foto si riprende la pedalata ...stanno arrivando numerosi gruppi di ciclisti, meglio scappare!! Si prosegue sull'argine fino ad incontrare una strada asfaltata, tutti in fila perché la strada è trafficata, ci raggruppiamo in uno slargo proprio davanti ad una idrovora e proseguendo giungiamo all'incrocio per la località S. Alberto Argine degli Angeli. Molti di noi si chiedono come mai il traffico è consentito in questa stradina ed è subito svelato il mistero, la strada conduce ad un traghetto che passa il fiume Reno. Il nostro avanzare prosegue per diversi km e anche l'appetito comincia a farsi sentire, così viene richiesta una sosta e visto che in basso verso l'acqua si trova una casa con degli alberi decidiamo di fare sosta pranzo.



Lungo la pedalata incontriamo parecchi fenicotteri che stazionano e nidificano nelle valli da pesca, restiamo estasiati nell'ammirarli e nel vedere i colori del loro piumaggio. Alla ripartenza dopo qualche km troviamo l'inizio dell'argine degli Angeli una stradina piuttosto stretta che in alcuni casi è difficile passare con due bici. Stradina molto suggestiva poco al di sopra dell'acqua che attraversa le valli dando la sensazione di pedalare tra le acque.

Alla fine dell'argine ritorniamo alla civiltà, incontriamo subito il lido di Spina dove cerchiamo la spiaggia per una sosta di un'ora, poi sempre per vie ciclo pedonali arriviamo al lido degli Estensi che è separato da porto Garibaldi da un porto canale e per non fare ulteriori km attraversiamo il canale con un piccolo traghetto molto usato da turisti e no. Adesso siamo pronti per l'ultima tappa, arrivare al parcheggio di Comacchio per rifocillarci ed intraprendere la via di casa. Ma prima ultima sosta a Trepponti di Comacchio, detto anche ponte Pallotta (Cardinale Giovanni Maria Pallotta) fù edificato nel 1638 in laterizio (scalinate) e pietra d'Istria (rialzo) *(Paola&Giordano)*



Mercoledì 27 maggio - MINIERE DI CAOLINO, BOSCO DI TRETTO – GITA DEL GIOVEDÌ

Nei dintorni di Schio, il Tretto vantava un tempo un ricco sottosuolo: tra il 1440 e il 1600 si potevano contare ben 111 miniere per l'estrazione di argento, rame, ferro, piombo e soprattutto caolino, la "terra bianca" usata principalmente nella produzione della porcellana, nell'industria della carta e nelle fasi di lavaggio della lana. Un territorio pieno di storia da sempre. Partendo da S. Maria percorriamo un facile sentiero lungo queste zone. Siamo poco meno di una decina. Bellissima la giornata, bella compagnia e posti interessanti immersi nel verde della natura. Grazie Patrizia.

IL DISLIVELLO E' STATO DI 300 m, TEMPI: di cammino ore 4 - CAPOGITA: Patrizia Toniolo tel. 339 4278806



GIOVANE MONTAGNA VICENZA - Cronaca di un bellissimo Trekking nell'Isola di Cipro
Da sabato 9 a sabato 16 maggio 2026 – L'Isola di Cipro sospesa tra Europa e Asia: archeologia, villaggi montani, boschi e mare. (Larnaca – Nicosia - monti Troodos - penisola di Akamas)

VENTIQUATTRO i soci partecipanti: *Lucia Savio, Rosalisa Xodo, Chiara Cestonaro, Sabina Giuriato, Gabriella Bergamaschi, Adriana Bergamaschi, Mariacristina Ragazzoni, Anna Savio, Cristina De Gaspari, Bertilla Pellattiero, Teodolinda Tretti, Loretta Faggionato, Nellina Ongaro, Giuliana Zausa, Mara Zambon, Paola Milan, Roberto Tomasi, Maria Teresa Baghin, Stefano Mazzoli, Loredana Oian, Maria Rosa Piazza, Annarosa Pigozzo, Fabio Tonato, Miria Righele.*

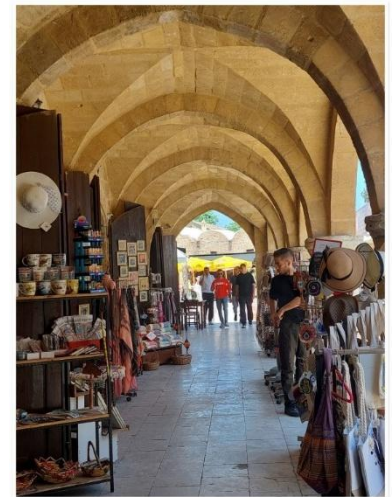
Sabato 9 maggio – CIPRO – Da Vicenza a Nicosia e ai monti Troodos.

Buongiorno a tutti e benvenuti a questo trekking a Cipro! Sebbene le ore 2:30 del mattino non siano l'orario più conveniente per ritrovarsi al casello di Vicenza Ovest diretti a Venezia-Marco Polo, noi ci siamo: anche quest'anno si parte! Il decollo è previsto per circa 3 ore dopo, alle 5:45. Tra un caffè e un po' di entusiasmo ci imbarchiamo e in poco



meno di 3 ore siamo a Larnaca. Al nostro arrivo a Cipro ci accoglie Freedom, guida della Naturaliter che ci accompagnerà con competenza e dedizione lungo tutto il cammino di questa settimana. Al suo fianco, a fargli da spalla, avremo Valeria, anche lei guida Naturaliter responsabile dei percorsi nell'isola di Corfù, e Nemo

(abbreviazione di Neoptolemos) guida turistica locale incaricato dell'aspetto artistico e culturale dell'isola. Affidiamo dunque a loro la scoperta di questi luoghi, certi che sapranno condurci con rispetto, conoscenza e cura. In meno di un'ora raggiungiamo in pullman la capitale Nicosia, città multiculturale estremamente suggestiva, ricca di storia, musei, monumenti e attrazioni culturali. È conosciuta come l'ultima capitale nel mondo



separata in due fazioni da una recinzione militare detta linea verde. A sud c'è la capitale della Repubblica di Cipro. A nord si trova invece la capitale della Repubblica di Cipro del Nord, riconosciuta solo dalla Turchia. La linea verde fu creata nel 1964 quando un comandante dell'esercito britannico divise la città di Nicosia. Nel 1974 l'invasione militare turca formalizzò la divisione della capitale in due parti. Oggi con il termine Linea verde si indica la zona cuscinetto dell'ONU che divide la città. È comunque possibile passare da nord a sud senza problemi attraversando uno degli appositi check-point. La parte più interessante della capitale cipriota è sicuramente la città vecchia, situata all'interno delle mura veneziane risalenti al XVI secolo. Oltrepassiamo il check-point che dalla zona greca, attraverso un controllo veloce, porta alla zona turca. Non è da ogni giorno esibire documenti per passare da



una parte all'altra di una città. Questo confine ti porta a vedere due mondi completamente differenti: la parte turca, dove vige un pesante isolamento economico e diplomatico e un evidente degrado, la parte cipriota, praticamente una metropoli moderna e prospera. Nemo ci guida in un labirinto di viuzze che nascondono moschee, edifici coloniali, musei e chiese. Uno dei principali monumenti dell'isola è la Cattedrale di Santa Sofia (attualmente moschea di Selim), una cattedrale cattolica gotica trasformata in moschea, edificata durante il periodo crociato. Non si può lasciare Nicosia senza aver visitato il Buyuk Han, un caravanserraglio costruito dagli Ottomani nel 1572 dove, durante il medioevo, viaggiatori e



mercanti potevano vendere le loro merci e trovare alloggio nelle locande. Lasciata



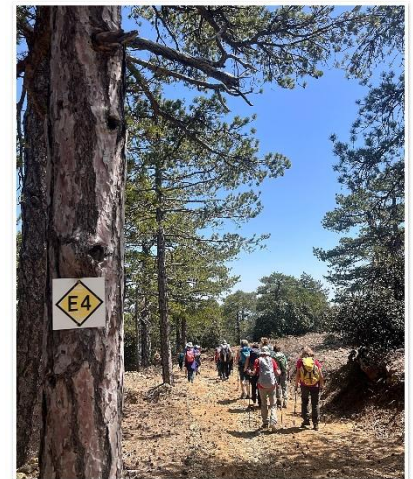
Nicosia, riprendiamo il nostro viaggio in pullman. Lungo il tragitto verso i Monti Troodos, facciamo sosta alla chiesa bizantina di Panagios Podythou a Kakopetria. Si tratta di un edificio semplice fondato all'inizio del XVI secolo e dedicato alla Vergine della Benevolenza. Di grande valore sono gli affreschi interni, in particolare quelli raffiguranti i Santi Pietro e Paolo. Ci dirigiamo finalmente verso i Monti Troodos dove soggiogneremo per i prossimi due giorni. I Troodos costituiscono la catena montuosa più estesa di Cipro. Offrono un paesaggio spettacolare fatto di fitte foreste di pini, valli e cascate e sono famosi per ospitare antichi monasteri bizantini e borghi tradizionali ricchi di storia. La vetta più alta è il Monte Olimpo (1952 m). Da qui inizierà domani la nostra prima escursione alla scoperta di quest'isola passo dopo passo. *(Lucia Savio)*

Venerdì 10 maggio: Traversata dei monti Troodos (Centro/Nord): Karvounas/Agios Nikolaos tis Stegis (Patrimonio UNESCO). Villaggio di Kakopetria.



È la prima escursione a Cipro, con partenza dal nostro albergo situato a 1700 mt nella foresta di Troodos. Il cielo è terso e si vedono ancora dei residui di neve, che non ci aspettavamo certo di trovare a Cipro! La nostra guida Freedom ci accompagna alla scoperta del Geoparco Unesco, all'interno del quale si può osservare la placca tettonica oceanica di 90 milioni di anni fa (Cretaceo Superiore) e si visitano antiche cappelle e monasteri dell'antico impero bizantino. La catena dei Troodos è ciò che i geologi chiamano "ofiolite", un frammento di crosta oceanica e del mantello superiore che è stato spinto sul bordo delle placche continentali africana e araba che si sono scontrate con la placca eurasiatica; è considerata la sequenza ofiolitica stratigraficamente più completa, meglio esposta, meglio conservata e più studiata al mondo.

È emozionante camminare attornati da queste rocce primordiali, che hanno caratteristiche uniche: gabbro, hazburgite, serpentinite si rivelano ai nostri occhi stupiti con cristalli scintillanti, venature dal colore verde intenso, sassi rossi di magma raffreddato. Ad ogni passo nella foresta siamo catturati dallo splendore di questi minerali insoliti e antichissimi. La foresta dei Troodos è composta da monumentali pini neri di Cipro e cedri brevifolia, alberi endemici tipici, nonché scenografici corbezzoli greci dal tronco



nudo e liscio di color ruggine che d'estate diventa rosso fuoco, mentre in inverno la corteccia si spacca e diventa bianca. Molte piante si sono adattate a questi terreni ricchi di metalli e serpentino. Qui hanno origine i principali fiumi di Cipro e ci capita anche di affrontare a piedi nudi un piccolo guado, che ci rinfresca. Camminiamo in una lunga e comoda discesa che ci permette di godere pienamente del paesaggio e di approfondire con Freedom le caratteristiche uniche di questo luogo.

Siamo sul sentiero E4 che, di fatto, inizia in Spagna e finisce proprio qui a Cipro,

attraversando tutta l'Europa.

I Troodos sono ricchi di cromo e di amianto, spinto in alto dal contatto dell'acqua sulle rocce fratturate perché leggero; fino agli anni '80 qui c'erano miniere e c'è un paese che dal minerale ha preso il nome, Amiantos. L'amianto diventa pericoloso solo quando viene estratto manualmente tramite picconatura (polvere) o lavorato



(follitura, esalazioni). Lo vediamo emergere attorno a noi in forma di fibre.



Alla fine del nostro percorso visitiamo la bellissima chiesetta ortodossa di Agios Nikolaos dell'XI secolo, stupendamente decorata da affreschi, una delle nove chiese bizantine dipinte dei monti Troodos, dichiarate patrimonio dell'Umanità. L'edificio è dedicato a San Nicola di Bari e presenta un doppio tetto, probabilmente per proteggere i preziosi affreschi dalle infiltrazioni di pioggia e neve. La nostra guida locale, Nemo, ci accompagna nella scoperta e nella comprensione dei dipinti. Questa regione ospita una delle più grandi concentrazioni di monasteri e chiese che illustrano il percorso delle influenze architettoniche e artistiche dell'isola nell'epoca bizantina, con alcuni elementi unici come



i ripidi tetti in legno ricoperti di tegole.

Ultima tappa della giornata è il caratteristico villaggio di Kakopetria, dove, dopo la visita del borgo, ci possiamo rilassare all'ombra dei platani con un caffè freddo, in puro stile greco, perfetta conclusione della nostra prima giornata di trekking a Cipro. Attorno a noi non mancano i famosi gatti ciprioti che saranno una presenza costante nell'isola, perfettamente integrati nella vita quotidiana. *(Maria Cristina Ragazzoni)*

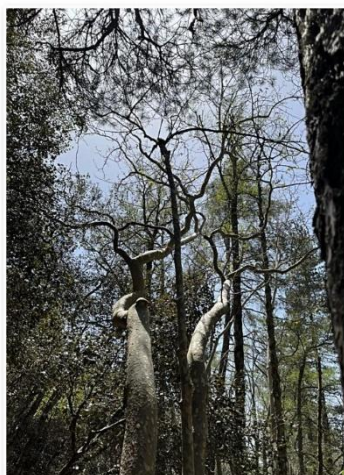
Lunedì 11 maggio – Sui percorsi naturalistici ed escursionistici Archiepiskopos Makarios III Trail



Lasciamo il nostro alloggio a Troodos a 1720 m s.l.m., per scendere lungo il versante opposto a quello di ieri, verso sud-ovest. Percorriamo la strada OLD B8, che fa parte della rete di percorsi naturalistici ed escursionistici Archiepiskopos Makarios III Trail. È intitolata al primo presidente della repubblica di Cipro, il leader spirituale e politico più importante della storia moderna dell'isola.

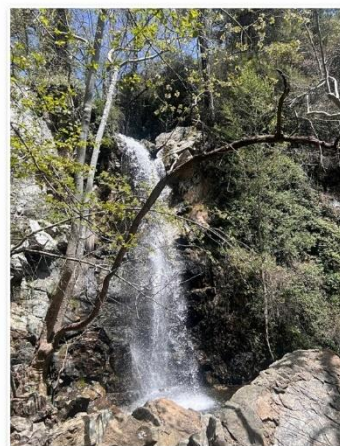
È un'altra giornata splendida: sole, aria frizzante, silenzio. Ci aspetta un tranquillo percorso in discesa. Siamo ancora in vista di panorami mozzafiato fino alla lontana costa di Limassol, circondati da spettacolari pini calabresi, cedri di Cipro e corbezzolo greco dalla corteccia cangiante. I secolari crescono

incredibilmente verdi perenni sul terreno secco e roccioso. Ci fermiamo a raccogliere sassi, eccitati come i bambini: il Troodos espone una sequenza completa di antica crosta oceanica e mantello terrestre sollevata dall'attività tettonica, un laboratorio geologico a cielo aperto. Dopo il percorso guidato di ieri, oggi



cominciamo a riconoscere ofioliti, serpentiniti, gabbri, basalti, alluminosilicati: per i dubbi ci rivolgiamo a Freedom come al maestro in gita scolastica.

Presto lasciamo la sterrata per raggiungere il Kalidonia Nature Trail. Si tratta di un sentiero curato molto piacevole: fresco, intriso di profumi di cortecce, fiori e terra umida, scende lungo il ruscello Kryos Potamos attraverso una rigogliosa vegetazione di piante endemiche. Finalmente ascoltiamo il verso degli uccelli tra querce dorate, salici bianchi, platani orientali. Attraversiamo divertiti piccoli guadi e passerelle di legno.



Raggiungiamo Kalidonia Waterfalls e resistiamo alla tentazione di togliere le scarpe per tuffare i piedi in acqua.



Invece si scende ancora fino a Psilo Dendro: sotto il fresco pergolato del ristorante, gustiamo una trota ai ferri pescata nelle vicine vasche di allevamento e un caffè turco per non appisolarsi. Che vuoi di più?

Nel pomeriggio visitiamo Omodos, pittoresco paesino noto per il suo artigianato tipico e per un antico monastero. È una interessante sosta tra le stradine, per scattare foto e per acquisti. Ci sarebbero le degustazioni alle cantine locali e ai fornai, ma si preferisce qualcosa di fresco all'ombra di un gazebo: magari un frappé, il popolare caffè freddo shakerato con ghiaccio e schiuma densa. Un vero refrigerio.

Il pullman vira verso nord ovest, diretto alla penisola di Akamas.

Non vediamo l'ora di raggiungere il nuovo alloggio a Polis: mare ...arriviamo! *(Anna Savio)*

Martedì 12 maggio - Nella riserva naturale protetta della penisola di AKAMAS



È il quarto giorno del nostro trekking a Cipro che si sta rivelando più interessante rispetto alle mie aspettative. Siamo nell'estremità nord-occidentale dell'isola nella riserva naturale protetta della penisola di AKAMAS che copre una superficie di circa 200 kmq. Partiamo dai "Bagni di Afrodite", una pozza d'acqua limpidissima in una piccola grotta dove, secondo la leggenda, Afrodite dea della bellezza e dell'amore, versione greca della Venere romana, il cui culto era molto

diffuso nell'antichità, faceva il bagno e dove vide Adone che se ne innamorò.

Poi cominciamo a salire prima per una comoda strada sterrata, poi per un sentiero da dove la vista spazia dalla baia di Crysochou alla costa frastagliata da cui si staccano frequentemente solitari isolotti e un susseguirsi di fantastiche insenature con baie, spiaggette e grotte contorniate da piccole pinete di alberi nani. La nostra meta è il monte Sotiras, a

ben 370 metri s.l.m. da cui si gode una vista a 360 gradi su tutta la penisola fino alla sua estremità : Capo Arnaoutis e sulla spettacolare costa frastagliata dove spicca per i



suoi colori la Laguna Blu, già popolata da numerose imbarcazioni e che sarà la nostra

prossima meta.

Per un altro sentiero, incontrando una monumentale quercia di oltre 500 anni in ottima salute, rientriamo ai Bagni di Afrodite. Al porto di Latchi ci

imbarchiamo, ultimi passeggeri, su una motobarca che, dopo una breve

navigazione, getta l'ancora nella Laguna Blu che abbiamo ammirato e agognato dall'alto, e dove numerosi si tuffano per un bagno ristoratore nelle limpidissime acque turchesi. Per molti è primo bagno di stagione. *(Gabriella Bergamaschi)*



Mercoledì 13 MAGGIO – Il quinto giorno nella Gola di Avakas – LARA BEACH (SUD/OVEST)

C'è un silenzio complice che mi fa stare bene mentre, di primo mattino, mi dirigo verso la spiaggia in compagnia di me stesso. In questi istanti vivo la solitudine alla stregua di un anelito di libertà e di pace interiore, una profonda aspirazione a confondermi con la Natura per placare una sete inesauribile di bellezza e di spiritualità e per addolcire l'ombra che alberga immancabilmente in me. Il ritmo armonico delle placide onde invita a rasserenare i pensieri e le emozioni. Laggiù i profili delle case sono appena abbozzati. Gli occhi scrutano l'orizzonte in attesa del sorgere del sole che, da consumato attore, non ha fretta di appalesarsi e si prende il suo tempo.

Nell'attesa del momento scopro il prezzo della felicità.

Di lì a poco si fa giorno. Un transfert di circa un'ora ed il trekking di giornata ha inizio puntando alla prima meta in programma, la gola di Avakas. In corriera Neoptolemos ci racconta di miniere di rame, un tempo attivissime ed ora abbandonate al loro destino; di minoranze armene e maronite; di economia vitivinicola; dell'isolotto sacro di Ieronisos. Mai una volta che abbia evocato la mitica e conturbante Shakira!

Arriva il momento di incamminarsi lungo uno sterrato che si presta a fare da specchio alla luminosità del cielo mentre un via vai di jeep cariche di turisti richiede di adeguare il passo al potenziale pericolo e di rimanere vigili. Al cospetto di un bananeto una breve sosta è doverosa: nell'isola di Cipro la coltivazione di questo ermafrodita è recente, risalendo agli anni 70, ed è strettamente connessa alla dismissione di aree originariamente votate alla viticoltura, qui e là entrata in crisi per la latitanza di un adeguato sistema di approvvigionamento idrico. Al marrone tenue, arricchito di striature bianche, del fusto si accompagnano il viola delle brattee, il verde delle foglie ed il giallo ancora acerbo delle piccole e gustose banane. La marcia prosegue sino al sentiero didattico che porta all'ingresso della gola: è tutto un succedersi di oleandri, *styrax officinalis*, *sarcopoterium spinosum* e *juniperus phoenicea*, *lentiscus*. Seminasco alla vista del viandante vigila un agglomerato di selenite, particolare varietà di gesso che si presenta in veste di scaglie stratificate e traslucide (la parola deriva dal greco antico *selene*, ossia luna, a memoria del fatto che la selenite lascia trasparire una luce simile a quella della luna).



Ed ecco apparire la gola di Avakas: un canyon di circa tre chilometri, in pietra calcarea, generato dall'azione millenaria del torrente Avgas e caratterizzato da altissime pareti che, da un lato all'altro, ora si stringono ed ora si allargano generando un gioco variabile di luci che consente di ammirare una vegetazione acrobatica, abbarbicata alla roccia. Uno spicchio di cielo azzurro sembra volersi fare presenza tranquillizzante al cospetto della minaccia, apparentemente incombente, del crollo di qualche corposo frammento di intonaco pietroso. Benché la portata del torrente non sia molto significativa il cammino esige ad ogni istante massima attenzione e particolare prudenza perché le rocce al suolo sono viscide e la suola delle

calzature talvolta fatica a fare presa. Risalire un corso d'acqua, ristretto in uno spazio che non concede vie di fuga (salvo volere ripercorrere a ritroso i propri passi rinunciando alla sfida con sé stessi) è un'immagine che mi è molto cara perché mi suona evocativa di un convincimento assoluto: posso comprendere il mio presente e gettare un ponte ideale verso il mio futuro solo avendo piena conoscenza del mio passato, da risalire passo passo fino alla sorgente originaria del mio cammino di vita.

Come insegna Jung il passato sa essere terribilmente presente e condizionante nel qui ed ora: ciò che sovente chiamiamo destino, almeno in parte, è ignoranza della nostra storia interiore.

Il gruppo, uscito indenne, o quasi, dalla gola, si avvia verso la costa: Lara beach attende di essere apprezzata per la coloratissima presenza di un vastissimo tappeto di statiche sinuate, per l'inebriante profumo di timo e quale privilegiato luogo di nidificazione di due specie di tartarughe marine in via di estinzione: la tartaruga caretta caretta e la tartaruga verde. La deposizione delle uova avviene ogni anno tra maggio e



settembre, periodo nel quale l'accesso alla spiaggia è interdetto. È scientificamente provato che le tartarughe nidifichino nei medesimi luoghi in cui sono nate; che la monogamia non venga praticata; che la riuscita della schiusa sia fortemente condizionata dalla temperatura d'incubazione e dall'umidità del suolo.

Al di sopra dei 29 gradi l'esemplare sarà di sesso femminile mentre al di sotto di tale soglia il piccolo sarà maschio. Maggiore è il livello di umidità del suolo e più probabile sarà la perdita delle uova a causa di malattie batteriche e della fungina. Il periodo di incubazione oscilla tra i 42 ed i 65 giorni e la deposizione delle uova da parte dello stesso esemplare può avere luogo più volte nell'arco della stessa stagione, ad intervalli di 10/20 giorni. La Natura resta giudice inappellabile: solo 1/4 degli esemplari raggiungerà l'età adulta.

La sosta alla taverna Lara giunge a proposito e consente di godere momenti di riflessione individuale che integrano ed arricchiscono una spontanea convivialità.

Il vento, il mare e l'eco di un lontano passato rappresentano per me una compagnia



irrinunciabile e potenzialmente salvifica. Ogniqualvolta incontro il vento mi sorge spontaneo chiedergli "da dove

vieni, spirito libero? cos'hai conosciuto e cosa desideri raccontarmi, amico caro? esiste un luogo dove tu possa riposarti o sei perennemente in viaggio? sei libero nel tuo viaggiare o soggiaci ad una volontà superiore? perché ogni volta che ti ascolto avverto in me il risuonare di una corda malinconica capace di portarmi lontano?". Il mare, nel continuo succedersi delle onde destinate a modellare nel tempo la roccia delle scogliere, anche la più dura ed ostinata, evoca l'immagine dello scultore dedito a togliere dal blocco di pietra tutto il superfluo per far emergere la forma ideale.

Esattamente quello che accade in coloro che amano e praticano la ricerca introspettiva: conoscersi senza illusioni, accettarsi per quello che si è, liberarsi dalla morsa dei propri demoni e trovare un realistico equilibrio interiore illuminato da un

senso profondo di pace e di serenità richiedono un lavoro continuo, logorante e motivante al tempo stesso.

L'inferno ed il paradiso sono già qui e noi li abitiamo da sempre, a prescindere che ne siamo o meno consapevoli.

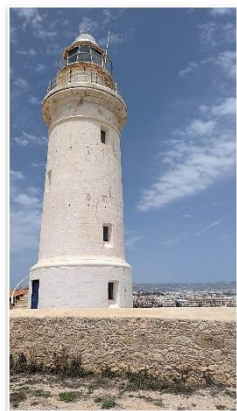
Ho camminato sulla battigia lasciando infissa nella sabbia l'armatura che mi accompagna lungo il cammino della vita e, scrutando l'orizzonte, ho sperato di lasciar andare ogni cosa.

Poi la realtà mi ha distolto dal sogno: era tempo di ripercorrere all'inverso Lara beach per concludere il trekking di giornata. *(Fabio Tonato)*

Giovedì 14 maggio – Siamo al sesto giorno. Tutto archeologia

Oggi ci riposiamo, le nostre gambe ne hanno bisogno.

In realtà sarà una giornata dedicata all' archeologia.



Cipro, posizionata al centro del Mediterraneo è stata metà di molti popoli e conserva siti interessanti tutelati dall' UNESCO.

Le cosiddette tombe dei Re costituiscono in realtà una vasta necropoli delle famiglie nobili e sono una splendida immagine della concezione della morte del I e II secolo.





Immane è la visita del famoso pilastro dove la fede popolare posiziona il luogo della tortura di san Paolo e la vicina basilica dove si onora san Barnaba, nato proprio a Cipro e nominato Apostolo, anche se era un semplice discepolo .

Il pezzo forte della giornata comunque è stato l' area archeologica di Nea Paphos che ci ha stupito per le ville romane abbellite da stupendi mosaici mitologici.

I più volenterosi , nel tempo libero , hanno



raggiunto addirittura il faro ed il sottostante teatro, posto in posizione strategica.

L' intensa giornata comprendeva anche la visita della vasta città di Kourion , purtroppo saltata a causa di un improvviso acquazzone. Ci siamo consolati la sera grazie ad un' appetitosa cenetta ricca di piatti greci serviti in un ristorante tradizionale all' aperto ed accompagnata da ottimo vino. *(Dolly Tretti)*

Venerdì 15 Maggio – Traversata Agia Napa / Capo Gkreko

E fu la mattina del settimo giorno.



Ultimo giorno, il mattino frizzante di nuova luce era velato da un pizzico di malinconia.

Il primo cammino (urbano) li condusse verso la Basilica di Larnaca, il cui nome significa ARCA, arca che conserva le reliquie di San Lazzaro, l'amico di Gesù.

Il secondo cammino iniziò da AGIA NAPA (foresta santa – oggi poca foresta e tanto cemento). Il percorso si sviluppava lungo il mare, agevolato nella prima parte da un tracciato selciato dove il panorama invitava a continue fotografie sfidando il vento gagliardo. In seguito, camminarono

sopra un fondale marino da poco emerso, campo "arato" e merlettato dagli agenti esogeni, qui la fantasia trovava spazio e il passo doveva trovare il giusto appoggio. Era possibile assaporare solitudine bordeggiando la costa ora alta e rocciosa, arabescata da grotte, fenditure e archi, ora acquietata in baie e calette; l'occhio contemplava un Mediterraneo dipinto di dieci sfumature di blu orlate di bianca spuma.

Verso CAPO GKREKO dal campo arato di roccia passarono all'improvviso a fiancheggiare un campo arato di avena che li portò al piccolo e interessante Museo del National Forest Park, dove si



conserva anche lo scheletro di un ippopotamo nano di diecimila anni fa.

Più avanti incontrarono una chiesetta biancoazzurra dedicata a Cosma e Damiano, medici che curavano senza compenso. L'edificio non voleva imporsi con maestosità, ma si proponeva in modo armonico e silenzioso nell'ambiente naturale: parlava al cuore più che alla meraviglia. Infine, attraverso un sentiero che incrociava asfaldi calpestati da frotte di turisti vocianti e fotografanti nonché da quad infestanti, giunsero alla Baia Konnos per terminare il cammino.



La conclusione del giorno fu solennizzata da una cena di addio: lì, al cospetto di pesce gustoso e vini prelibati, intonarono canti festosi con allegria e soddisfazione.

E fu la sera del settimo giorno. *(Stefano e Loredana)*

Le conclusioni di trekking dalla capogita Lucia Savio.

È stato un trekking eccezionale, sia dal punto di vista paesaggistico che organizzativo. Tutto si è svolto nel migliore dei modi e il rientro a Vicenza ci ha visti carichi di entusiasmo per le esperienze vissute, i luoghi visti e le conoscenze acquisite. Ottima la scelta degli itinerari escursionistici proposti dagli amici di Naturaliter. Hanno saputo coniugare la varietà dei paesaggi in modo esemplare: dalle montagne, alle spiagge, fino alle scogliere. Di pari livello sono state le visite ai siti archeologici e ai villaggi tradizionali. Vorrei ringraziare il gruppo di soci GM Vicenza partecipanti, tutto è andato oltre le mie aspettative. È stato un piacere vedervi così puntuali, composti, generosi e sinceramente interessati ad ogni luogo, storia e dettaglio che abbiamo incontrato insieme. Non era scontato creare un clima così sereno, senza tensioni né fretta. Grazie per aver reso questa esperienza leggera, viva e piena di significato, un viaggio che ricorderemo tutti con piacere.

Freedom si è dimostrato una guida molto competente, preparata, esperta e attenta alle esigenze del gruppo, dimostrando di saper coordinare e gestire con efficienza, abilità e professionalità ogni singola giornata.

Vorrei rivolgere un ringraziamento anche a Valeria Morelli che con la sua presenza ha portato una nota di freschezza e vitalità, ascoltandoci, raccontandosi, sempre con gioia e buon umore.

Non da meno è stato Nemo che ci ha accompagnato alla scoperta del patrimonio storico, artistico e culturale della sua terra.

Ringrazio ancora tutti per lo spirito con cui avete vissuto questa settimana insieme. Viva la Giovane Montagna di Vicenza e Viva Naturaliter. Buon cammino. *(Lucia Savio)*



7 GIUGNO - CRESTE DEL PASUBIO – Escursionismo EE

Dal parcheggio in prossimità del Passo Pian delle Fugazze imbocchiamo la strada degli Eroi, strada a fondo sterrato. Dopo alcuni tornanti la abbandoniamo per seguire il sentiero che sale con pendenza più decisa verso la vai di Fieno. Dopo averla superata, il sentiero raggiunge l'imbocco della Galleria D'Hàvet che noi non attraversiamo ma seguiamo le indicazioni per il "sentiero delle coste", un costone roccioso e inizialmente ripido.

"La strada degli Eroi è un'importante via militare sterrata, scavata nella roccia, che collega Pian delle Fugazze al Rifugio A. Papa. Il nome rende omaggio alle 15 Medaglie d'Oro al valor militare che combatterono su questo massiccio durante la Prima Guerra Mondiale, i cui nomi sono incisi su targhe commemorative apposte lungo le pareti rocciose"

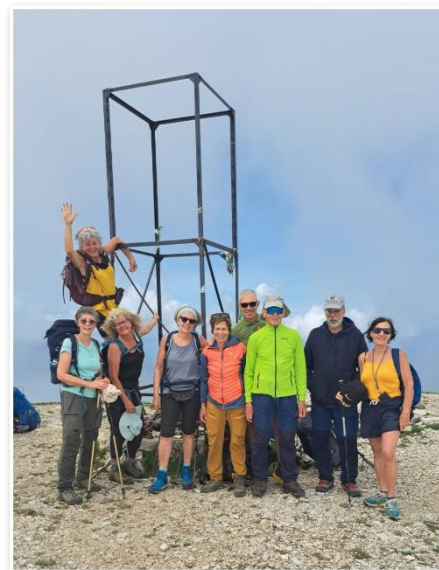
Proseguiamo sul crinale e su traccia sicura fino a lambire il "Soglio dell'Incudine" e raggiungere la maggiore sommità del Gruppo del Pasubio ovvero Cima Palon mt 2232

Dopo breve sosta raggiungiamo il Rifugio Achille Papa.

Iniziamo la discesa lungo la "strada degli Eroi" abbandonandola quasi subito per imboccare il segnavia CAI 300 che scende ripido all'interno della valle sottostante: la Val Canale. I tornanti sono stretti instabili e franosi ma il gruppo è molto attento e di "qualità". Abbassandoci di quota il sentiero diventa quai una mulattiera e scendendo ulteriormente penetra definitivamente all'interno della fresca vegetazione. Proseguiamo fino al raccordo con la strada statale e raggiungiamo le nostre auto.

"Il sentiero delle creste" del Monte Pasubio, itinerario che unisce natura e storia della Prima Guerra Mondiale, è stato apprezzato da tutto il gruppo. Abbiamo camminato lungo crinali e fortificazioni e percorrendolo si comprende il grande sacrificio umano che si è consumato in questo luogo ricordandoci che nelle guerre non esiste un vinto né un vincitore. "Nemici in terra ma fratelli in Cristo" cita la scritta che compare sulla croce del Dente Austriaco.

Bella giornata in tutti i sensi, gruppo affiatato che si fa "onore al classico spuntino conviviale". Grazie e arrivederci a tutti. Buona montagna. *(Maria Rosa Piazza)*



DAI SOCI PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIU' VIVA"

VICENZA - CHIESA DI SAN GIUSEPPE DEI PADRI RIFORMATI - *L'articolo, che descrive la demolita Chiesa di San Giuseppe dei Padri Riformati, è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".*

Ci troviamo nel centro di Vicenza e precisamente all'entrata principale dei Giardini Salvi: Piazzale Alcide De Gasperi. Proprio all'angolo con il Corso SS. Felice e Fortunato troviamo un fabbricato residenziale di cinque piani la cui data di costruzione risale alla prima metà del '900. Trattasi di "Casa Fontana". Sopra la porta di ingresso dell'attuale rivendita di calzature troviamo un marmo bianco con una grande scritta: "MAGAZZINI DOGANA". Questa indicazione vuole ricordare a noi e ai posteri che anticamente questo luogo era occupato da un fabbricato, certamente basso come tutti i magazzini, ad uso Dogana. Proprio qui soffermiamo la nostra attenzione poiché in questo luogo sorgeva una chiesa dedicata a San Giuseppe con annesso convento dei Padri Riformati. (1641-1653). Una chiesa dall'aspetto molto semplice ma che custodiva importanti dipinti in gran parte perduti (Francesco Maffei, Alessandro Maganza, Francesco Ruschi, Fortunio Parmigiano, Carlo Ridolfi e Cornelio Rosman).

Nel refettorio del Convento di Santa Lucia viene conservato il dipinto di Cornelio Rosman: "L'ultima cena". In Cattedrale troviamo la probabile copia del dipinto perduto di Francesco Maffei: "Battesimo di Cristo" (1679). E' anche interessante sapere che quando questa chiesa di San Giuseppe fu soppressa (1809) i frati furono trasferiti nell'odierna chiesa convento francescano di Santa Lucia. A questo proposito, proprio nel chiostro di Santa Lucia esiste una iscrizione latina che ricorda il fatto: "I frati riformati espulsi dal cenobio di San Giuseppe hanno riavuto a titolo di proprietà il tempio consacrato ai Santi martiri Vito e Lucia".

(N:B: Oggi nel 2026 essendo il Convento di Santa Lucia chiuso non so dove sia stata portata la tela di Cornelio Rosman)

